

Carlo Ludovico Ragghianti (Lucca, 18 marzo 1910 - Firenze, 3 agosto 1987) è stato uno dei massimi storici, critici e teorici dell'arte italiani del Novecento. Nella sua sterminata produzione, multiforme ma accomunata da un metodo originale da lui elaborato, emergono da una parte la teoria e la metodologia, dall'altra la ricostruzione storico-filologica di periodi trascurati, ma anche interpretazioni delle espressioni figurative contemporanee, l'esercizio critico militante e riflessioni di filosofia dell'arte.

Ragghianti frequenta la scuola nella propria città natale fino alla seconda liceo, quando, a seguito della bastonatura fascista subita, nel 1927 è trasferito dal padre a Firenze. Qui conosce Eugenio Montale, con il quale ha un proficuo dialogo, ricevendo indicazioni che ne ampliano la formazione letteraria e filosofica.

Ammesso nel 1928 alla Scuola Normale Superiore di Pisa, allarga le proprie conoscenze sia attraverso docenti come Giorgio Pasquali, Attilio Momigliano e Matteo Marangoni (sotto la cui guida si dedica all'approfondimento dello studio della storia dell'arte), sia con la frequentazione e l'amicizia di altri normalisti: Aldo Capitini, Umberto Segre, Carlo Cordié, Delio Cantimori, Walter Binni, Claudio Varese, Claudio Baglietto, Enrico Alpino.

La sua tesi di laurea sui Carracci contiene importanti spunti teoretici, tanto da suscitare l'attenzione di Benedetto Croce, che ne pubblica un estratto sulla rivista «La Critica» (1933).

I saggi giovanili *Cinematografo e teatro* e *Cinematografo rigoroso* (entrambi del 1933) lo collocano tra i primi studiosi a occuparsi in tal senso dell'argomento; sulla scorta di una distinzione tra i linguaggi, questi contributi pongono le basi di una critica dello spettacolo rivolta prevalentemente ai suoi aspetti visivi, ricercandone anche i precedenti storici.

Nel 1935 Ragghianti fonda – insieme con Ranuccio Bianchi Bandinelli, e grazie all'interessamento di Giovanni Gentile, che lo aveva avuto come allievo e ne ammirava l'ingegno – la rivista «La Critica d'Arte», alla cui direzione collaborerà per poco Roberto Longhi.

Nel febbraio del 1937 conosce Licia Collobi, allora a Roma con una borsa triennale di perfezionamento all'Istituto di Archeologia e Storia dell'arte. I due si sposeranno il 30 novembre 1938 a Firenze.

Fervente antifascista fin dai banchi del liceo, a partire dal 1934, grazie anche agli studi che lo portano a viaggiare molto nel Paese, Ragghianti assume un ruolo importante nel ritessere i collegamenti tra i nuclei dell'opposizione liberale, democratica e socialista. Stabilisce infatti relazioni politiche con Ugo La Malfa, Ferruccio Parri e con gli ambienti torinesi gobettiani e di Giustizia e Libertà (movimento al quale egli stesso si richiama), e ne favorisce l'incontro con i liberalsocialisti di Aldo Capitini e Guido Calogero. Lungo questo percorso Ragghianti diviene uno dei fondatori del Partito d'Azione, del quale redige, nel dicembre del 1941, il primo documento programmatico, i cosiddetti *Sette punti*, approvati nel luglio del 1942. Frattanto, nel mese di marzo, è arrestato a Modena, dove il regime gli aveva imposto il soggiorno obbligato dal 1940. L'iniziale condanna al confino è commutata in ammonizione, ma nell'aprile del 1943 è nuovamente imprigionato; denunciato al Tribunale speciale, è liberato il 26 luglio 1943 a seguito della caduta del fascismo.

Posto alla guida del comitato militare incaricato di organizzare la Resistenza azionista in Toscana, è fondatore delle Brigate Rosselli, di cui ha il comando fino al giugno del 1944, quando cede l'incarico a Nello Niccoli, mantenendo però il ruolo di commissario di guerra. In agosto assume la presidenza del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale e guida il governo provvisorio che dirige l'insurrezione contro i nazifascisti a Firenze, liberatasi l'11 agosto 1944 prima dell'intervento degli Alleati.

Sottosegretario alla Pubblica Istruzione – con delega alle Belle Arti e allo Spettacolo – nel governo Parri (1945), prende provvedimenti per la ricostruzione e avvia importanti interventi.

Durante il primo congresso nazionale del Partito d'Azione, nel febbraio del 1946, è con la minoranza che lascia, e segue Parri e La Malfa nel Movimento della Democrazia Repubblicana. Dopo le elezioni dell'aprile del 1948 prosegue il proprio impegno politico soprattutto in ambito culturale.

Tornato a Firenze, nel 1948 Ragghianti ricopre il posto di professore di ruolo a Pisa. Qui, insieme con un folto gruppo di collaboratori, crea un modello originale di formazione di esperti nelle arti figurative, coniugando la riflessione teorica, l'indagine sulle raccolte museali, i campi più tradizionali della disciplina e altri settori di studio solitamente trascurati, come l'urbanistica, lo spettacolo, il cinema e le espressioni di civiltà lontane nel tempo e nello spazio.

In seguito alle contestazioni del 1968 avvierà un progressivo distacco dal mondo accademico e fonderà l'Università Internazionale dell'Arte di Firenze, un'istituzione mirante alla creazione di alte professionalità nel campo dell'analisi e della tutela dei beni culturali.

Dalla fine degli anni Quaranta Ragghianti si era dedicato, nel capoluogo toscano, alla costruzione e al consolidamento della città come polo culturale importante. Ricadono in quest'ambito iniziative quali il commissariamento dell'Istituto per il Rinascimento, trasformato per alcuni anni in Studio Italiano di Storia dell'Arte, e la Galleria 'La Strozzi', che, con Palazzo Strozzi, sarà sede di moltissime mostre da lui promosse e organizzate. Memorabili quelle dedicate a grandi maestri dell'architettura del Novecento (Frank Lloyd Wright nel 1951, Le Corbusier nel 1963, Alvar Aalto nel 1965-1966).

Con la costante e infaticabile collaborazione della moglie Licia Collobi e il sostegno di Adriano Olivetti fonda nel 1952 – e dirige fino al 1965 – la rivista «*seleArte*», eccezionale per l'ampiezza di temi trattati. Negli stessi anni nasce la maggior parte dei suoi ventuno *critofilm* (realizzati tra il 1948 e il 1964), in special modo i diciotto della '*seleArte cinematografica*', prodotti con il supporto di Olivetti. Con essi Ragghianti usa la cinepresa come strumento d'indagine critica, cercando di ricostruire e restituire i percorsi visivi e formali delle opere trattate.

La sua partecipazione alla vita politica non cessa, ma si esprime attraverso una rivista («*Criterio*», 1957-1958), ispirata ai valori delle componenti democratiche e progressiste della Resistenza, e consisterà soprattutto in campagne d'opinione come quelle per la laicità della scuola pubblica, per l'autonomia dell'università e per un'efficace tutela del patrimonio artistico e architettonico delle città italiane. Nel 1966, dopo l'alluvione di Firenze, fu l'anima delle iniziative internazionali volte al risarcimento dei danni subiti dal patrimonio culturale e a porre le basi per la costituzione del Museo Internazionale di Arte Contemporanea, che sarà realizzato soltanto negli anni Duemila.

La varietà d'interessi di Ragghianti si manifesta nei suoi studi, dai libri ai moltissimi contributi – finalizzati a creare una diffusa coscienza delle dimensioni e dell'articolazione dell'universo figurativo – pubblicati in buona misura su «*seleArte*» e su «*Critica d'Arte*», che continuerà a dirigere fino alla morte.

L'ultima rivista, in ordine di tempo, sarà «*Sound Sonda*»: nel gennaio del 1978, infatti, Ragghianti promuove, in seno all'Università Internazionale dell'Arte, la costituzione della *Arts Process and Visual Objects Computer Analysis Association*, che pubblica questa rassegna periodica in lingua italiana e inglese da lui diretta.

Il 27 settembre 1981 è inaugurato a Lucca il Centro Studi sull'Arte Licia e Carlo Ludovico Ragghianti, cui i due coniugi lasceranno la propria biblioteca, fototeca e archivio.

Paolo Bolpagni